



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA
VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE
TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904
<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>
e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 7 novembre 2021

Testi:

Salmo 85

“Al direttore del coro. Salmo dei figli di Core.

O Signore, tu sei stato propizio alla tua terra, hai ricondotto Giacobbe dalla deportazione. 2 Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati. [Pausa] 3 Hai placato il tuo sdegno, hai desistito dalla tua ira ardente. 4 Ristoraci, o Dio della nostra salvezza, fa' cessare la tua indignazione contro di noi. 5 Sarai adirato con noi per sempre? Prolungherai la tua ira d'età in età? 6 Non tornerai forse a darci la vita, perché il tuo popolo possa gioire in te? 7 Mostraci la tua bontà, Signore, e concedici la tua salvezza. 8 Io ascolterò quel che dirà Dio, il Signore; egli parlerà di pace al suo popolo e ai suoi fedeli, purché non ritornino ad agire da stolti! 9 Certo, la sua salvezza è vicina a quelli che lo temono, perché la gloria abiti nel nostro paese. 10 La bontà e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si sono bacciate. 11 La verità germoglia dalla terra e la giustizia guarda dal cielo. 12 Anche il Signore elargirà ogni bene e la nostra terra produrrà il suo frutto. 13 La giustizia camminerà davanti a lui e seguirà la via dei suoi passi”.

Luca 18,1-8

“Propose loro una parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi: 2 «In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno; 3 e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: “Rendimi giustizia sul mio avversario”. 4 Egli per qualche tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: “Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, 5 pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa”». 6 Il Signore disse: «Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. 7 Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte

gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? 8 Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?»

Quando uscì il film “Il pranzo di Babette”, tratto da un racconto di Karen Blixen, venne in primo piano il Salmo 85. In un momento culminante del film c'è, infatti, un generale corrotto tornato al villaggio, che recita qualche versetto e si converte.

“La bontà e la verità si sono incontrate, / la giustizia e la pace si sono bacciate”.

Spettatori di ogni parte del mondo imparano così che la conversione è possibile, e che l'essenziale della Parola di Dio è la conversione, e anche che al centro della conversione sta la giustizia.

Cero, quelle due frasi diventano famose e aprono come a una prospettiva di un presente diverso, al cui centro stanno giustizia e verità, pace e bontà, conversione del nostro consumo del mondo, trasformazione nel rapporto tra generazioni.

La conversione è reciproca e trova fondamento in un Dio che non lascia il giudizio prevalere sul perdono, la distruzione prevalere sulla ricostruzione. Conversione è per noi anche un modo di stare nell'attesa, di rendere attiva la fede, di fronte alla domanda pressante di Gesù: “quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?”.

Oggi è il tempo della nostra conversione, il tempo di essere una chiesa che cerca giustizia e sostiene la voce dei/delle giovanissimi e dei senza potere. Il contesto del salmo 81, però, si perde, ed è un peccato. Chi avrà voluto andarlo a leggere tutto avrà avuto una sorpresa: chi si converte prima del popolo è Dio stesso.

E' Dio che ascolta la protesta che sale dal popolo e rende presente la sua giustizia. Essa camminerà davanti a lui, dice il salmo.

In realtà la conversione di Dio inizia già con il ritorno dall'esilio, con l'esperienza della terra ritrovata in pace. Israele sperimenta un Dio che cambia e si converte, e cambia la storia. Un Dio che fa cessare schiavitù ed esilio, e ripristina la dignità e la vita piena di ognuno nel suo popolo.

Vorrei paragonare il grido del popolo in esilio alle richieste di giustizia climatica, che vengono oggi da tanti giovanissimi, e anche dai popoli stremati dalla siccità o dalle alluvioni.

Una giustizia climatica che i poteri forti del mondo non vedono come priorità, ma Dio sì. Quelli mettono al centro le ragioni dell'industria e dell'economia, e sono lontani da una conversione di giustizia.

Guerre per le risorse e per l'acqua contrastano la pace e la verità che al salmista appaiono come le fondamenta della nuova realtà di Dio. Dio mette al centro la vita delle persone, non solo la loro sopravvivenza, ma una vita piena.

Come davanti al giudice iniquo, il ruolo della chiesa e dei credenti è quello della vedova testarda che protesta. E' testarda e non lascia cadere il suo grido, perché ne va della vita sua e dei suoi figli/e. Così la chiesa dovrebbe tenersi fortemente legata a quei giovanissimi che chiedono un clima di giustizia, ma anche a chi chiede libertà per le giovani donne che vengono uccise da poteri oppressivi in Polonia come in Afganistan.

Gesù usa appositamente la figura della vedova, perché lei è senza potere, senza ricchezza. Solo ha la forza di chi crede nella giustizia e la cerca in ogni modo.

Dio ascolta il suo grido e non è indifferente alla sofferenza degli ultimi. Allora quello è il posto della chiesa: portare avanti le ragioni degli ultimi.

La conversione di Dio ci ricorda anche che la crisi climatica, che stiamo vivendo, è un campanello d'allarme. Per noi credenti non è difficile scorgervi un giudizio di Dio sul nostro comportamento aggressivo nei confronti della terra.

Il creatore denuncia l'agire da stolti, che questa nostra umanità ha messo in atto, e ci invita a fermarci.

E' come se il grido di protesta venisse da due parti: Dio chiede la nostra conversione, gli ultimi senza potere chiedono che riparta la giustizia.

In mezzo ci sono i poteri economici e politici che non capiscono nemmeno la necessità della conversione.

La chiesa grida a Dio e invoca la sua opera creatrice, quella che agisce per rendere la terra abitabile agli esseri umani.

La chiesa protesta e denuncia la mancanza di visione dei potenti. La chiesa conosce la dinamica della conversione, e si converte, alla giustizia e alla pace.

Non solo come credenti, perché la conversione è opera collettiva che coinvolge la società.

Una conversione a Dio è anche conversione del nostro rapporto con l'ambiente, con le risorse.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 7 novembre 2021